

**Editoriale del Vescovo**  
(da Vita Nuova del 13 dicembre 2020)

## **La primavera di abbracci da preparare**

*«C'è un tempo per abbracciare, c'è un tempo per astenersi dagli abbracci».* Se vogliamo essere insieme a Pasqua, dobbiamo avere giudizio a Natale. **Quante cene si faranno quest'anno, non solo con pochi invitati, ma anche con qualcuno in meno a tavola, che mancherà per sempre?**

Ma, credetemi, cena lo stesso, nel Banchetto che non ha fine, con il Signore. Perché non ce l'ha fatta e il morbo ha vinto. E poi il Natale è la cena? **Il Natale è la famiglia di Giuseppe e Maria che, da soli, accolgono il Mistero che si svela nella discrezione di una grotta per animali,** dove la tradizione lascia la compassione di un asino e di un bue come compagna amica. Certamente il Natale è famiglia. Una famiglia piccola, nucleare: Giuseppe e Maria. Una famiglia che cresce per il Bambino che nasce. Ed è famiglia anche per noi. La voglia e la nostalgia insieme. Il grazie che si confonde con il rammarico, l'abbraccio con gli abbracci che avrei voluto dare. Ma proprio in famiglia si imparano le cose che contano.

**Si fanno sacrifici nell'oggi per assicurarci il domani.** Così insegna il buon padre di famiglia e la mamma accorta, anche in questo Natale da pandemia. Per alcuni, forse molti, me compreso, è il tempo di astenersi dagli abbracci cari, ma per poterli scambiare quando la botta dei vaccini di domani e della prudenza di oggi ce li consentiranno forti e commossi. **Lo diciamo, stando vicini agli operatori della ristorazione, del turismo, a quanti sono penalizzati da queste scelte dolorose.** Qui lo Stato c'è e ci deve essere con aiuti concreti. Ma è anche solidarietà con chi non li avrebbe avuti, gli abbracci.

Chi ha perduto un caro, chi è lontano da casa perché migrato, rifugiato, chi recluso in carcere, chi è rimasto solo. **Allora apriamoci ad un abbraccio solidale.** Una telefonata, una email, la preghiera che raccoglie, come in un otre, il ricordo umido della voglia di rivedersi. Si asciuga così un Natale diverso. Va diritto all'essenziale, ci porta al Festeggiato. Ci apre ad una bella Pasqua che, in verità, è tutt'uno con il vangelo del Natale. Prepariamo, allora, una primavera di abbracci.